

## *Indice*

<b>Prefazione</b> , di <i>Giovanni Boria</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	13
<b>1. Formazione, psicodramma e dintorni</b>	»	17
1. Formazione e psicodramma	»	17
2. L'approccio moreniano	»	19
3. Materiale e attività come medium	»	25
4. Il simbolico ed il fantastico	»	26
5. Formazione e contesto istituzionale	»	27
6. <i>Intelligent Kindness</i> , la gentilezza intelligente	»	29
7. Cura, professionalità e persona	»	33
8. Elementi valoriali dell'approccio psicodrammatico	»	38
9. La modalità psicodrammatica nella formazione	»	39
<b>2. Il contratto</b>	»	44
1. Gruppi artificiali e gruppi reali	»	44
2. Il contratto nella terapia	»	45
3. Il contratto nella formazione	»	47
<b>3. Formazione di gruppi artificiali</b>	»	55
1. La formazione in gruppo	»	55
2. Formazione all'atteggiamento identificatorio	»	56
3. Il gruppo autoeterocentrato sul caso o problema	»	58
<b>4. Formazione di gruppi reali</b>	»	61
1. Gli elementi della metodologia psicodrammatica	»	61
2. Quando gli elementi fondamentali cambiano	»	62
3. Riferimenti moreniani	»	63

4. Le matrici in gioco	pag	66
5. Il lavoro psicodrammatico coi gruppi reali	»	67
<b>5. Supervisione</b>	»	70
1. La domanda di supervisione di gruppo	»	70
2. Supervisione <i>in</i> gruppo	»	71
3. Supervisione <i>del</i> gruppo	»	71
4. Una esemplificazione	»	72
<b>6. Il <i>Role playing</i></b>	»	74
1. Una confusione volontaria	»	74
2. Variazioni sul tema del <i>role playing</i>	»	75
3. <i>Role playing</i> e psicodramma	»	76
4. <i>Role playing</i> e <i>role training</i>	»	78
<b>7. Il <i>Role training</i></b>	»	80
1. Addestramento alla spontaneità	»	80
2. Struttura del <i>role training</i>	»	81
<b>8. Il <i>Playback Theatre</i> e il teatro della spontaneità,</b> di <i>Luigi Dotti e Isabella Peghin</i>	»	84
1. Il teatro della spontaneità	»	85
2. J. Fox: il teatro comunitario	»	85
3. Caratteristiche del <i>playback theatre</i>	»	86
4. Il <i>playback theatre</i> come strumento formativo	»	87
5. La pratica del PT come formazione relazionale	»	89
6. Il PT nella formazione degli operatori educativi	»	91
7. Formazione di grandi gruppi con il PT	»	97
<b>9. Il sociodramma</b>	»	101
1. Riferimenti moreniani	»	101
2. Tre accezioni di sociodramma	»	103
3. Tre esempi di sociodramma	»	106
<b>10. Espressività artistica e metodo psicodrammatico,</b> di <i>Luigi Dotti e Giovanna Peli</i>	»	113
<b>11. L'interazione tra formazione e intervento</b>	»	121
1. Un servizio psichiatrico	»	122
2. Un centro diurno per disabili gravi	»	130

3. La formazione/intervento	pag	137
<b>12. La co-conduzione nella formazione</b>	»	138
1. La funzione difensiva e l'intesa cordiale	»	138
2. Statuto e funzione dei co-conduttori	»	139
3. Maschio e femmina	»	141
4. L'integrazione tra co-conduttori	»	142
<b>13. La funzione della catarsi nella formazione</b>	»	143
1. La cultura greca classica	»	144
2. Freud	»	145
3. L'esperienza di Zappella	»	145
4. Qualche collegamento	»	146
5. Catarsi e metodi attivi	»	147
6. La funzione della catarsi nella formazione	»	149
<b>14. Nel vivo del metodo psico e sociodrammatico,</b> <i>di L. Dotti, C. Bonardi, L. Consolati e W. Romagnoli</i>	»	150
1. Formazione di insegnanti ed educatori	»	151
2. Percorsi formativi per genitori	»	175
3. Formazione di operatori sociosanitari e della cura	»	186
4. Psicoterapia e formazione nella presa in carico delle vittime di trauma	»	199
5. Formazione, educazione alla salute e prevenzione	»	211
<b>15. Attività psicodrammatiche per la formazione</b>	»	217
1. Giochi psicologici e attività di gruppo	»	217
2. Sedici schede dettagliate di attività di gruppo	»	218
<b>Glossario</b>	»	236
<b>Bibliografia</b>	»	247

## *Prefazione*

Trovo molto illuminante il titolo di questo nuovo libro di Luigi Dotti che ci conduce passo passo a vedere possibili applicazioni professionali che discendono dalla visione dell'uomo propostaci da Jacob Levy Moreno, ed alla quale entrambi ispiriamo la nostra pratica di psicologi.

“La forma della cura”: forma come concretezza di un agire che trasforma dei valori in prassi, in modalità d'intervento, in indicazioni operative; cura intesa come interesse sollecito per le persone di cui ci occupiamo, considerate nella loro complessiva umanità.

La mission costante della variegata attività di Moreno è stata quella di rendere le persone capaci di impiegare pienamente le proprie risorse nei contesti in cui si trovano ad operare. Il suo interesse fondamentale è sempre stato il rendere l'individuo agente e strumento della continua trasformazione della propria persona e del proprio ambito relazionale. E Luigi Dotti, negli anni Duemila, riprendendo gli spunti moreniani, ci suggerisce alcune strade operative utili a realizzare questa mission.

Moreno negli anni Quaranta aveva addirittura utopicamente messo insieme le sue intuizioni sull'uomo e la società ipotizzando una scienza chiamata “sociatria”, la cui desinenza -iatros la colloca nell'ambito della cura: essa sarebbe stata a indicare la cura del sociale e della socialità attraverso l'individuo.

Rimanendo nella concretezza del metodo d'azione, questo libro ci presenta diversi setting di lavoro qualificabili come una palestra specializzata nello sviluppo di quelli che Moreno chiama i ruoli, intesi come modi di espressione (verbali e non verbali) che la persona adotta in rapporto al contesto in cui si trova. E ciò che rende questa palestra adatta ad allenare ai ruoli più diversi è la possibilità di ricorrere alla semirealtà, al “come se”, ovvero alla dimensione del gioco, al simbolico, al fantastico, agendo in un mondo fittizio nel quale l'immaginazione e le opzioni di pensiero/compor-

tamento possono dispiegarsi al massimo, permettendo al soggetto un'ampia sperimentazione di sé.

Attraverso la metodologia moreniana – ed in particolare grazie al primato della verità soggettiva che caratterizza tale approccio – le persone possono esprimere le differenti dimensioni del proprio vissuto, possono osservarle da diversi punti di vista e costruire collegamenti nuovi e costruttivi fra di esse. Le esperienze interattive fra i partecipanti stimolano ed arricchiscono le capacità relazionali ed ampliano fortemente la possibilità di conoscenza dell'altro. Questo per via di un metodo che offre esperienze globali, coinvolgenti corpo e mente, parola e azione, emozione e ragione, in un'atmosfera straordinariamente democratica e in un clima relazionale rigorosamente favorevole che invita tutti e a tutti permette di mettersi in gioco. Grazie a tecniche specifiche che attivano funzioni mentali complesse, la persona può stabilire/ristabilire un intreccio più armonico tra il mondo interiore e le richieste della realtà esterna, può sbloccare situazioni cristallizzate e trovare soluzioni a problemi valorizzando al massimo le proprie riserve di spontaneità e creatività, e realizzando un incontro autentico con gli altri.

Nel libro di Dotti le metodiche per realizzare questo genere di percorsi prendono nomi diversi: psicodramma, sociodramma, playback-theatre, role-playing, ed altro. Ed ognuna di esse ha una sua presentazione concettuale ed una descrizione procedurale, talvolta accompagnata da protocolli esemplificativi.

Particolare attenzione meritano i passaggi nei quali l'Autore differenzia l'azione per una cura "psicoterapeutica" da quella per una cura "formativa", individuando nella diversa finalizzazione degli interventi – fissata dai parametri contenuti nel contratto iniziale – il principale elemento discriminante. Argomento questo su cui si è molto dibattuto in questi ultimi anni, dato che – come osserva De Leonardis (1994) – "assai sfumata e labile appare la differenza tra formazione e psicoterapia quando l'intervento formativo ... assume a paradigma formativo la reciprocità relazionale che si intende instaurare fra formatore e utente."

Il testo si occupa operativamente della formazione, e si rivolge in particolare (come dice il sottotitolo) agli operatori educativi e della cura. Formazione che mette a fuoco l'individuo, il gruppo, l'organizzazione che li contiene; organizzazione che non sempre è il luogo in cui la soggettività dell'individuo e la sua dimensione emozionale hanno un posto privilegiato. Di qui discendono delle proposte tendenti a reclutare nei formandi, ol-

tre alla dimensione cognitiva, anche quella emozionale e corporea. Si tratta, insomma, della cosiddetta “formazione centrata sulla persona”.

Scorrendo l’indice del libro vi troviamo anche il termine “supervisione”, universalmente utilizzato dagli operatori che si occupano di relazioni umane. Questa modalità formativa viene qui presentata nelle sue possibili forme gruppali ed è vista come occasione di specchio e di rispecchiamento tra operatori che vivono esperienze simili. Essa risulta uno strumento prezioso che – grazie alla compartecipazione – aiuta a superare il sentimento di solitudine non di rado connesso al ruolo lavorativo.

Sono certo che le pagine scritte da Luigi Dotti invoglieranno i lettori ad immaginare nuove e possibili strade da percorrere in ambito formativo, e offriranno agli “operatori della cura” concrete proposte di azione fondate su un ritrovato umanesimo.

*Giovanni Boria*  
Psicologo, psicodrammatista  
Direttore dello Studio di Psicodramma di Milano